Cinema: misure tampone approvate al Senato

ROMA — Un provvedimento-tampone per alleviare in qualche modo la crisi delle attività cinematografiche, in attesa che il governo presenti un provvedimento organico, è stato approvato ieri dal Senato. Si tratta, in concreto, di un alleggerimento fiscale a favore degli esercizi cinematografici minori, i più colpiti dalla crisi, mediante l'adeguamento dell'abbuono dei diritti erariali, che viene ora applicato non più sino alla concorrenza di un importo massimo di 7.000 lire ma di 15.000 lire per ogni giornata di spettacolo.

Comunisti e socialisti si sono astenuti rilevando l'utilità ma anche i seri limiti del provvedimento. In particolare il compagno Sestito, intervenendo per il gruppo comunista, ha sottolineato la necessità che siano messi in luce tutti gli elementi che hanno condotto alla crisi del nostro cinema (che non riguardano soltanto la concorrenza della televisione, l'alto costo dei biglietti per i film di prima visione, la tendenza delle famiglie a non uscire la sera per motivi di ordine pubblico, ma anche il permanere di censure amministrative ed economiche inammissibili), predisponendo con urgenza radicali soluzioni che eliminino innanzitutto situazioni di monopolio e sappiano ricollegare la cinematografia alla realtà sociale del paese.

E' stato approvato un ordine del giorno comunista che impegna il governo «ad affrontare in tempi estremamente rapidi, e comunque non oltre il 1978, la elaborazione di provvedimenti idonei a salvare la cinematografia italiana attraverso la radicale ristrutturazione dell'intero settore cinematografico».

Diciannove film sovvenzionati in cantiere in Portogallo

LISBONA — Il piano di produzione cinematografica del 1977, approvato dal governo, prevede la realizzazione in Portogallo, con sussidi statali, di diciannove pellicole, tre delle quali disegni animati.

Fra gli artisti più noti al lavoro, figurano i registi Galvao Teles, Matos Silva, Antonio De Macedo, Mario Neves (animazione).

Sul piano commerciale, l'avvenimento più importante è probabilmente il ritorno alla regia di Jorge Brum do Canto, autore negli anni scorsi di film di buon successo, che non dirigeva dal 1965. Egli realizzerà (si tratta appunto di una delle diciannove opere sovvenzionate) *O primeiro crime de Simao Bolanda*, da un romanzo di Domingos Monteiro. La lavorazione, in una zona nord del paese, durerà vari mesi.

Giorgio Strehler rinuncia al cinema

ROMA — Il tanto atteso esordio cinematografico di Giorgio Strehler non ci sarà. Il film *Notti e nebbie*, dal romanzo di Castellaneta, che Strehler andava preparando da oltre un anno (a tal proposito si tenne anche una conferenza stampa) sarà diretto da Mario Monicelli. Fra gli interpreti figureranno Giancarlo Giannini, Catherine Deneuve e Ornella Muti.

Non si conoscono le ragioni per cui il regista triestino è stato sostituito. Alcune voci sostengono che sia stato lo stesso Strehler a rinunciare, non troppo interessato alla «macchina» del cinema.

Il nome di Monicelli come regista del film figura comunque ufficialmente nell'ultimo bollettino della «Cineriz», la società che distribuirà *Notti e nebbie*.

Un film giallo tutto torinese

TORINO — Marc Porel, Laura Belli, Gabriele Ferzetti, Raymond Pellegrin sono i protagonisti del film *Tre scimmie d'oro* che il regista Gian Pagani comincerà a girare a Torino ai primi di agosto per conto di una società di produzione torinese. Si tratterà di un «giallo» con atmosfere non lontane da quelle dei film di Hitchcock, ma non mancheranno scene spettacolari di inseguimenti di macchine e riprese aeree.

Gian Pagani — anche lui torinese — oltre che il regista è anche l'ideatore e lo sceneggiatore di *Tre scimmie d'oro*. Le riprese del film, che uscirà a dicembre, dureranno sei settimane.

Fatti e problemi della musica

Gli enti lirici sollecitano la legge di riforma

All'incontro di Firenze chiesta anche l'istituzione di un ufficio scritture — Le prospettive aperte dall'accordo sulla «382»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — La richiesta di dar vita immediatamente ad un ufficio scritture qualificato, sotto il controllo di un comitato di cui facciano parte anche le organizzazioni sindacali e quella di affrettare l'esame dei progetti di legge giacenti in Parlamento per la riforma degli enti lirici, sono state sottolineate alla riunione organizzata dal Comune di Firenze sulla situazione delle attività e delle istituzioni musicali italiane.

All'incontro erano presenti i sovrintendenti e i direttori artistici dei maggiori enti teatrali italiani: il maestro Bogianckino del Teatro Comunale di Firenze; il dottor Badini, sovrintendente della Scala; Mancini, commissario straordinario del Teatro Massimo di Palermo; Vittorio Negro, vicepresidente del Regio di Torino; Oppo, sovrintendente del teatro di Cagliari; Bonavolontà direttore artistico dello stesso ente; Bussotti, direttore artistico della Fenice di Venezia; il sovrintendente Vianello dello stesso Teatro; Adamoli, sovrintendente del Teatro di Genova; Gioacchino Lanza Tomasi, direttore artistico di Roma; Maria Teresa Arata, vicepresidente del Teatro di Genova; Fantini, del San Carlo di Napoli; Cappelli, sovrintendente di Verona; Bussotti direttore artistico della Fenice di Venezia, Zafred dell'Accademia di Santa Cecilia; e Tassinari, della Regione Toscana.

La riunione è stata introdotta dal sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, il quale ha sottolineato gli sviluppi delle recenti iniziative in ordine al problema delle agenzie teatrali e come degli enti lirici siano in uno stato estremamente preoccupante e rischino la paralisi.

Occorre — ha detto ancora il sindaco di Firenze — procedere rapidamente alla definizione degli strumenti previsti dalla legge 800 e andare avanti sulla strada della riforma degli enti lirici, superando i municipalismi e stabilendo soprattutto un diverso rapporto di queste istituzioni con gli enti locali e la scuola.

Tali proposte sono state successivamente precisate nel corso del dibattito. Il maestro Bogianckino ha fatto un po' la cronistoria della questione delle agenzie teatrali sottolineando come da dieci anni la legge sia carente e come i responsabili degli enti lirici abbiano dovuto agire secondo i criteri che «storicamente» sono stati adottati, accollandosi appunto il rischio che la situazione comporta. Bogianckino ha quindi proposto la realizzazione immediata di un ufficio scritture qualificato che consenta anche di affrontare la questione a livello internazionale (è noto, infatti, che in tutta Europa vigono le agenzie di scritturazione sia nei paesi dell'Est Europa, sia dell'Ovest).

Dal canto suo il sovrintendente della Scala, Badini, ha sottolineato come l'accordo nazionale per la legge 382 consenta di procedere speditamente anche sul terreno della riforma degli enti lirici poiché i progetti di legge sono già ad uno stadio avanzato. La vita musicale — ha sottolineato il sovrintendente della Scala — è in espansione e occorre adeguarsi a questa esigenza. I sovrintendenti e gli amministratori si sono mossi tenendo presenti le finalità della legge 800 che riguardano appunto la programmazione e la funzionalità di questi importanti servizi culturali: occorre andare avanti nel rispetto di queste finalità generali che non possono essere poste in discussione dalle carenze e dagli articoli di legge part.colari (come quello previsto dall'art. 47 sul problema delle agenzie).

Inoltre il sovrintendente della Scala ha detto che non basta gestire l'esistente, bisogna affrontare il problema dei compiti del collocamento del personale artistico, tenendo conto anche dei processi di formazione dei nuovi artisti e del personale che opera negli enti lirici e teatrali: in particolare ha proposto l'organizzazione di centri di formazione professionale che consentano anche la salvaguardia del personale artistico dai rischi dello sfruttamento.

Si impongono anche nuovi rapporti di collaborazione fra tutti gli enti e le strutture pubbliche che operano direttamente o indirettamente nel campo delle attività musicali: in particolare con la RAI-TV, la FONIT Cetra, l'Italnoleggio, gli Enti locali, le Regioni. Nel corso del dibattito sono intervenuti anche il senatore Adamoli (Genova), (di Cagliari), Lanza Tomasi (Roma), e altri. In sostanza, è stato osservato come non servano provvedimenti straordinari ma occorra andare rapidamente ad una riforma degli enti lirici sulla base del decentramento politico e amministrativo.

A conclusione dell'incontro è stato approvato un comunicato nel quale si sottolinea che «non è possibile superare le attuali difficoltà di programmazione delle attività delle istituzioni musicali senza una immediata iniziativa legislativa che sollevi gli amministratori e gli operatori degli enti lirici da responsabilità di inadempienze che non possono addebitarsi ad essi». Inoltre si afferma che l'istituzione di un servizio scritture di specifica ed alta qualificazione va visto anche in rapporto ad un processo di formazione dei nuovi quadri artistici, alla necessità di recuperare la competitività del prodotto musicale italiano a livello internazionale e alla tutela dei legittimi interessi e delle esigenze degli artisti.

Infine l'attuale situazione politica — si afferma nel comunicato — l'accordo sulla legge 382, l'avviamento di un dibattito in Parlamento consentono di prevedere una sollecita riforma organica di tutto il settore. Il comunicato afferma inoltre che nel pieno e assoluto rispetto dell'iniziative della Magistratura, in un quadro sgombro da ogni equivoco conseguente alla inefficacia e alla inadeguatezza della legge vigente, è stata auspicata una rapida conclusione dell'inchiesta svolta ad accertare se si sono verificati abusi e scorrettezze.

Nel prossimo autunno si terrà una nuova riunione che affronti con maggiore estensione i problemi delle attività musicali alla luce anche dell'*iter* parlamentare relativo alla legge di riforma.

m. l.

Inediti di Petrassi stasera al Festival pontino

Roma — Due opere inedite di Goffredo Petrassi saranno eseguite stasera al Castello Caetani di Sermoneta nell'àmbito del XIII Festival pontino. Si tratta di *Fanfare per tre trombe* (rielaborazione recentissima — 1977 — di una *Fanfara per tre trombe* composta nel 1944 e mai eseguita) e *Tre cori con piccola orchestra*, scritto nel 1932 per un saggio del Conservatorio di Santa Cecilia e mai pubblicato, nonostante il valore che tutti gli studiosi di Petrassi gli hanno sempre attribuito.

Il programma sarà completato dalla *Sonata da camera per clavicembalo e dieci strumenti*, sempre di Petrassi, e dalla *Sinfonia per 17 strumenti* di Giovanni Salviucci, scomparso nel 1937 a soli trent'anni.

Il concerto, che comincerà alle 21,15, sarà diretto da Pierluigi Urbini ed eseguito da professori dell'Orchestra e del Coro di Santa Cecilia e sarà preceduto, alle 18, da un dibattito cui parteciperanno Fedele D'Amico, Guido Turchi e Goffredo Petrassi.

Il Festival pontino si concluderà domani a Fossanova, con un concerto dell'Orchestra sinfonica abruzzese.

DELITTI A COPPIA

ROMA — Sono quasi terminate le riprese del film «Doppio delitto con...» di Steno, tratto dal romanzo «Doppia morte al Governo vecchio» di Ugo Moretti. Protagonista del «poliziesco» è Marcello Mastroianni; al suo fianco saranno Agostina Belli (a sinistra) e Ursula Andress (a destra), rispettivamente nelle parti di una giovane ribelle e della vedova di un vecchio principe romano. Nel «cast» c'è anche Peter Ustinov.

le prime

Musica

Concerto polifonico a Frascati

A confermare l'irruenza musicale di questa estate (non si era registrato in passato un tale fervore di iniziative e di partecipazione), ecco il primo concerto, a Frascati, rientrante nel programma «Musica nella Regione», promosso dalla Gestione autonoma dei concerti di Santa Cecilia.

Un avvenimento d'eccezione, realizzato dal coro di Santa Cecilia, diretto, per l'occasione da mons. Domenico Bartolucci. Il quale è illustre direttore della Cappella Sistina, capitato, però, per una fortunata coincidenza sulla strada di un coro — questo di Santa Cecilia — ansioso di perfezionarsi anche attraverso l'acquisizione della polifonia classica. A sua volta, il maestro riceve dal coro la possibilità di tramandare più durevolmente una tradizione palestriniana, affidata allo splendore ma anche alla precarietà di voci bianche, continuamente mutevoli.

Nella Cattedrale di San Pietro, a Frascati, si è avuto dunque l'altra sera il segno di questo fortunato incontro tra musicisti. Poteva sembrare, all'inizio, un azzardo, ma non sapremmo, al momento, indicare un coro che possa far meglio, alle prese con Palestrina. E ciò, anche a dispetto dell'acustica che non era ideale, il che poco è importato, dimostrandosi ideali le condizioni del coro, per fusione, profondità, risonanza, pienezza e ricchezza timbrica.

Il Bartolucci ha assicurato un'interna vivacità a musiche sottratte a una ieratica, gelida compostezza (è sempre il sanguigno pulsare della vita che anima queste antiche pagine), ma il coro ha offerto una prova straordinaria della sua capacità di penetrazione e interpretazione dei testi. Il programma si è svolto in un crescendo di intensità, che ha avuto punte altissime nella distesa spaziatura dei *Mottetti penitenziali*, nei misurati abbandoni dei *Mottetti* su passi tolti dal *Cantico dei Cantici*, nell'intimo fremito di canti alleluiatici, come in quello processionale, *Sicut cervus*. Ma l'esultanza di altri mottetti natalizi e la mestizia d'una trenodia (*O quantus luctus*) sono poi sfociate nella suprema bellezza delle *Improperia* a otto voci, nelle quali il coro ha toccato un momento di grazia, consapevolmente mantenuto pur nella replica del brano concessa per *bis*.

Tantissimi gli applausi al Bartolucci e agli splendidi cantori.

e. v.

Cinema

Sangue di sbirro

E' alto, bruno e nerboruto. Si chiama Dan Caputo, ma hanpure un soprannome che significa «iettatura» o cose del genere. Torna a New York per scoprire chi abbia ucciso suo padre, un anziano poliziotto tutto d'un pezzo, coinvolto, sembra, in loschi affari. All'aeroporto lo aspettano in cinque, bardati come terroristi, per farlo fuori. Lui li stende sul campo. Poi, mentre egli sale le scale della casa avita, ecco in agguato altri due sgherri, che però raggiungono lesti lesti l'inferno. Qui subentra, a dare una mano al nostro, un amico, che nel frattempo ha fatto fortuna con la mala. Sarà sincero il suo aiuto?

A questo punto arriva l'ex fiamma del protagonista, che subito, al rivederlo, si riaccende. Alle loro spalle capita un altro «conoscente» con pistola. Basta un pugno per fermarlo, ma l'intervento di un tenente della polizia complica la situazione. Dan è costretto a recarsi nel *night* del «conoscente», dove, manco a farlo apposta, durante un frenetico spogliarello, scoppia una bomba e altre tre o quattro gagliioffi se ne vanno all'aldilà. Fuga del nostro e inseguimento automobilistico con relativa gimcana, gran botto e fuoco..

E' trascorso appena un quarto d'ora di spettacolo; e non ci sembra sia il caso di narrarvi oltre le sanguinolente, insulse avventure che seguono. Solo per dovere di cronaca vi ricordiamo che il regista (si fa per dire) è italiano e non si chiama Al Bradley, ma Alfonso Brescia; e vi informiamo che gli attori principali sono George Eastman, Jack Palance, Jenny Tamburi.

Successo di un significativo spettacolo

Nel gioco di «Gargantua» un esempio di teatro vivo

L'opera che Tonino Conte ha tratto dal capolavoro di Rabelais rappresentata in «prima» nel giardino dell'Ospedale psichiatrico di Genova Quarto

Nostro servizio

GENOVA — Questo *Gargantua* (o, più precisamente, *Gargantua opera*) si svolge sopra un prato erboso, un quadrato di verde ritagliato nel giardino dell'Ospedale psichiatrico di Genova Quarto. Alle prove, aperte, per una decina di giorni, hanno partecipato i degenti, che ora assistono alla «prima», mescolati con gli spettatori esterni. Un loro rappresentante legge una lunga e dotta dichiarazione, in apologia di Rabelais, come demistificatore della megalomania, e ad encomio del teatro, come forma di «lotta all'emarginazione». Tonino Conte, adattatore e regista, premette brevi e timide parole. Poi, lo spettacolo ha inizio, deliberatamente e dichiaratamente «povero» («niente quinte. Niente palcoscenico. Niente trucchi fuori scena. Non ci sono entrate e uscite di attori. Tutto avviene sotto gli occhi di tutti...»), programmaticamente semplificato.

Ma non siamo dinanzi a un ricalco del teatro «povero», così come si è venuto cristallizzando, ormai, nelle sue formule chiuse, e nemmeno a un suo semplice rimescolarsi con le tante esperienze «di strada», e similari, degli anni ultimi. Si tratta, piuttosto, per un verso, di un teatro «elementare», intenzionato a esibire i propri procedimenti, in autoanalisi, montando e smontando le sue minime unità costruttive, i suoi «teatremi» atomici; e, per altro verso, di un teatro come «giuoco», che ha filtrato tutte le esperienze di animazione, per riciclare in una costruzione scenica compatta e consapevole.

Una buona occasione

E' l'occasione giusta, questa, per raccomandare agli spettatori futuri, che raggiungeranno lo spettacolo itinerante, in luglio e agosto, per i quartieri di Genova, e nei dintorni, in parchi, in piazze, in campi sportivi, la preventiva lettura di *Facciamo insieme teatro*, che Tonino Conte ed Emanuele Luzzati hanno pubblicato proprio adesso negli «Struzzi» di Einaudi, sezione «ragazzi», ma che consigliamo massimamente anche agli adulti, cui gioverà più che ai giovani, che queste cose, bene o male, ormai le sanno, in essenza. E poi, non capita tutti i giorni l'occasione di imparare, attraverso due ore di lettura liscia, l'abbicci del teatro, e che cosa il teatro sia, e come uno spettacolo abbia a leggersi.

Naturalmente, il *vademecum* di Conte e Luzzati è un progetto di poetica, in primo luogo, soggettivamente inclinato. Ma il bello è proprio qui, che registra una esperienza concreta, riflette una pratica reale, è bilancio di operazioni e dichiarazioni di intenzioni. Dove, tanto per dire, lo «straniamento» brechtiano è afferrato nel suo nucleo più elementare e ludico, per l'appunto, per proclamare che «il teatro non è la realtà, il teatro *descrive* la realtà per metterla in discussione», e che gli attori «*fingono* di essere qualcuno e la scena *finge* un ambiente». Il modello, sintomaticamente, è il bambino che rovescia una sedia, ci monta sopra, e usa un coperchio come volante, e parte così in automobile.

Tutto molto semplice, come si vede, e come si voleva dimostrare. E tutto fondato, così «elementare» com'è, sopra il potere liberatorio del «giuoco», e sopra lo scatenamento metaforico, onde «questo è quello» (che era proprio, per il vecchio Aristotele, quel principio del riconoscere, che sta alla base, per lui, del piacere poetico). Se l'immaginazione è al potere, allora, lo è finalmente in modo corretto, perché la sedia è poi lì che si confessa sedia, godendo di confessarsi, e il coperchio è coperchio, e tutto è quello che è, anche se insieme, si capisce, è quell'altra cosa che si finge. Altamente autoeducativo, un simile sogno teatrale si svolge per intiero alla presenza della ragione. Che il suo potere non lo cede mai, se desiderio e realtà si prendono sottobraccio, e procedono in buona intesa. In regime pedagogico, come in regime psichiatrico, nulla di più terapeuticamente corretto. E per una società malata, e in forte crisi regressiva, nulla di più sano e di più risanante.

Il modulo di Luzzati, questa volta, è la scala di legno. Ce n'è un numero discreto, e diventano tutte tutto, pur rimanendo oneste scale di un bel colore aragosta: sono la cullona di Gargantua, gli spalti di una fortezza, le porte di Parigi, le tende di un accampamento, le macchine di guerra, l'interno di un monastero, la gabbia dei prigionieri, la magna bara di Grandgousier. I costumi di Daniele Sulewic, sempre alla luzzatiana, tra il «poncho» e l'abito «alla greca», con il buco per il collo, che così si infilano e si sfilano come niente, si possono agitare come bandiere, trattare come siparietti minimi, gettare via come stracci, li sulle panche perimetrali, e mescolano lo scendiletto e la tenda, la iuta e lo scampolo. Con spade sempre di legno, e sempre di legno, e sempre colore aragosta, quando quella quindicina di ragazzi che agiscono ci fanno gli eserciti, a piedi nudi, con copricapi eclettici, e non di rado piumati, sono una cosa lì tra i pirati e i moschettieri, proprio come alla guerra si è un po' sempre giocato, o si può credere che sia. Perché il «giuoco» è «festa»: anche in teatro è meglio vivere «de ris que de larmes», perché, lo diceva proprio Rabelais, «ridere è proprio dell'uomo».

Rabelais, per forza, è l'autore giusto, come testo e pretesto. E allo spettatore, se non ci giudica troppo bibliomani, consigliamo anche di rileggersi, addizionalmente, il *Gargantua* originale, prima della rappresentazione. Quello che si perde in sorpresa (ma non si perde poi niente, perché la sorpresa teatrale dura intatta), si recupera e si riacquista con vantaggio, nel piacere del riconoscere, a livello di emozione intellettuale, che è poi quella vera, si sa. E si ha il diletto supplementare di vedere quanto ingegnosamente siano conservati e riciclati anche taluni tra gli episodi più scenicamente impossibili, di quel libro impossibile fino alla fondazione dell'abbazia di Thélème, senza escludere nemmeno la nascita miracolosa di Gargantua dall'orecchio di Gargamelle (e chi vuole sapere, vada a vedere). Si verifica benissimo con quanto profitto Conte e Luzzati arrivino a Rabelais attraversando Jarry: questo Gargantua, è chiaro, si ricorda di Ubu. Ma poi, nell'italica nostra favella, finisce che gli effetti più vistosi, a sorpresa, sono, non di rado, di stampo nettamente palazzeschiano. E' segno che il pantagruelismo ha ottenuto, da noi, cittadinanza onoraria, ed è riuscito infine, in qualche modo, a naturalizzarsi. Del che siamo grati a Sebastiano Tringali (Gargantua), a Vanni Valenza (Grandgousier e Fière Jean), a Franco Carli, a Enrico Campanati, a Marcello Marabotto, a Elisabetta Valerio (Gargamelle), e un po' a tutti, perché si divertono molto, come si vede benissimo, e come è molto importante che accada.

Rodaggio da completare

Detto questo, si deve anche dire che molti ritmi sono ancora incerti, e che i tempi non sono sempre bene assestati. Ma un po' è legge che lo sviluppo metaforico si abbia a spese delle strutture metonimiche, pare. E un po' è che il rodaggio dello spettacolo non è ancora portato a compimento. Dopo qualche piazza, nel giro, sarà più saldo e puntuale, si spera. Però, all'ospedale di Quarto, lì alla prima, c'erano cose che soltanto il teatro può fare, e soltanto lui davvero. Perché era abbastanza terribile il congedo di Gargantua ai vinti, quando li invita a ritornare in pace, alle loro case e alle loro famiglie.

Edoardo Sanguineti

Fosche ombre sulla «Commedia degli errori»

ROMA — Il giro teatrale estivo di Roma e dintorni ha annoverato in quest'ultima settimana, prima a Frascati e poi a Ostia antica, un'opera shakespeariana minore e di rara esecuzione, *La commedia degli errori*, della quale si ricordava l'allestimento curato, ormai una ventina d'anni fa, e sempre per le sere canicolari, da Mario Ferrero.

La commedia degli errori deriva, come si sa, da Plauto, in particolare dei *Menecmi*, duplicando le situazioni gemellari che permettono all'intreccio di svolgersi attraverso una fitta serie di equivoci.

Il regista Giuliano Merlo ha dissipato, tuttavia, l'aura solare, mediterranea, che il modello plautino (ricorrente, del resto, in prima persona, negli spettacoli all'aperto nel nostro paese) e la qualificazione greca della vicenda (con relative ascendenze elleniche del testo in lingua latina) avrebbero potuto suggerire; puntando invece a ricreare atmosfere più stilizzate e gelide, insinuando fosche ombre nella chiarità d'un gioco tutto scoperto, che il giovane Shakespeare indirizzava, con molta evidenza, al puro intrattenimento del suo pubblico.

L'impianto geometrico della scena (di Gianni Quaranta), benché non troppo congruo agli ambienti in cui la rappresentazione viene a collocarsi, risponde ai propositi registici, discutibili che siano. I quali, peraltro, sono contraddetti e in buona misura vanificati da un assortimento di attori molto casuale: nella approssimativa compagnia, solo Magda Mercatali e Piero Nuti hanno modo di far valere il loro serio professionismo, mentre Nino Bignamini non manca di qualche sprazzo di buona comicità, e Mita Medici esegue con compunzione una specie di balletto meccanico, sostenuto dalle musiche di Manuel De Sica. Ma il nome più evidente «in ditta», cioè Andrea Giordana, non alza il tono generale, anzi lo deprime notevolmente.

in breve

Leonora Fani non doppia «Nenè»

ROMA — Leonora Fani ha dovuto rinunciare al doppiaggio del film *Nenè* di Salvatore Samperi, di cui è protagonista, per un grave incidente automobilistico in cui è stata coinvolta e in cui ha riportato lo slogamento del femore. L'arto le è stato messo in trazione e la giovane attrice dovrà restare immobile per circa un mese. Il film è in fase di doppiaggio e dovrebbe essere finito nel mese di agosto.

Lana Turner tiene conferenze su se stessa

LONDRA — L'attrice americana Lana Turner farà nel prossimo autunno un giro per l'Europa tenendo una serie di conferenze sui suoi film e sulla sua carriera.

La prima tappa sarà il London Palladium della capitale inglese, il 30 ottobre. Nel corso della tournée l'attrice mostrerà anche sequenze dei suoi migliori film.

RAI TV

oggi vedremo

Un classico della «suspense»

Nell'inflazione di repliche e telefilm di consumo — cui, di tanto in tanto, come stasera, si aggiungono telecronache dirette di avvenimenti mondani — si distinguono, in queste settimane estive, alcuni film che giungono sul video e che vale senz'altro la pena di vedere o di rivedere.

E' il caso di *Suspense*, il film che il regista inglese Jack Clayton trasse, con l'aiuto di due sceneggiatori di eccezione come Truman Capote e John Mortimer, dal famosissimo racconto di Henry James *Giro di vite*. E' un raffinato film del terrore, che narra una storia di fantasmi: i fantasmi di due camerieri che, in una grande villa, influenzano due bambini profondamente corrotti nella loro innocenza (e, infatti, *Gli innocenti* è il titolo originale del film).

Clayton è riuscito ad ottenere qui effetti davvero agghiaccianti, grazie alla bravura della protagonista, *Deborah Kerr*, ma forse soprattutto grazie alle fattezze e alla ambigua espressività dei due bambini.

Un particolare curioso: recentemente, è giunto anche sui nostri schermi un altro film — *L'uomo che venne di notte* — interpretato da Marlon Brando, che narra esattamente i precedenti della storia ripresa in *Suspense*: in questo film, infatti, i due camerieri — Brando e la sua donna — sono vivi e provvedono all'educazione dei due bambini, finché non vengono uccisi dai loro allievi, proprio alla vigilia dell'arrivo della governante. *Suspense* comincia, appunto, dall'arrivo di questa governante, che è Deborah Kerr.

Ogni giorno con l'Unità per partecipare al dibattito e alla battaglia politica

tariffe abbonati
Annuo
7 numeri 46.500
6 numeri 40.000
5 numeri 33.500
6 mesi
7 numeri 24.500
6 numeri 21.000
5 numeri 17.500

In EDICOLA e in LIBRERIA
Idomeneo Barbadoro
ENCICLOPEDIA DEL SINDACATO
l'opera che con l'Enciclopedia dei diritti dei lavoratori di C. Smuraglia e l'Enciclopedia dei diritti previdenziali di G. Vicinelli rende possibile una visione organica e una agevole conoscenza dei problemi del lavoro
272 pagine - 3.000 lire
Biblioteca del «Calendario»
TETI editore - Via E. Noe, 23 - Milano

COMUNE di MOMPANTERO
PROVINCIA DI TORINO

Piano Regolatore Generale Comunale

IL SINDACO

in esecuzione della deliberazione consiliare n. 223 del 14 giugno 1977, vistata dal CO.RE.CO. in seduta 6 luglio 1977, n. 40186 di prot.;

ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 9 e 10 della Legge Urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, modificata dalla Legge 6 agosto 1967, n. 765;

viste le circolari del Ministero dei LL PP. 7 luglio 1954, n. 2495 e 28 ottobre 1967, n. 3210;

RENDE NOTO

che nel Palazzo comunale presso l'Ufficio di Segreteria sono depositati per trenta giorni consecutivi e cioè dal 18 luglio 1977 al 17 agosto 1977 compreso gli atti relativi all'adozione del P.R.G.C. insieme con la domanda diretta al presidente della Giunta regionale del Piemonte per ottenere l'approvazione.

Durante il periodo del deposito chiunque ha facoltà di prendere visione degli atti nei seguenti orari:
GIORNI FERIALI (escluso il sabato) dalle ore 8.30 alle ore 12 e dalle ore 17 alle ore 18;
SABATO e GIORNI FESTIVI dalle ore 8,30 alle ore 12.

Nel periodo suddetto e nei trenta giorni successivi e cioè fino alle ore 18 del 17 settembre 1977, sia gli Enti che i privati potranno presentare osservazioni al fine di un apporto di collaborazione al perfezionamento del P.R.G.C.

Tali osservazioni, stese su carta legale da L. 1500 (e quattro in carta semplice), dovranno essere presentate allo speciale protocollo istituito presso l'Ufficio di Segreteria, che ne rilascerà ricevuta.

Mompantero, 12 luglio 1977.
IL SEGRETARIO COMUNALE — IL SINDACO

2° Festival del Liscio
Città di Bellaria Igea Marina
2° Trofeo RIO GRANDE
Referendum fra i lettori de .....
VOTA la tua orchestra preferita
Ritagliare e spedire a S.P.I. RIMINI (47037) Via Dante 41
MANIFESTAZIONE PATROCINATA DALLA JOSEPH JEANS SAVIGNANO SUL RUBICONE Tel. 0541/945388

strafourist IL MESTIERE DI VIAGGIARE
VACANZE